

## ANPCI

La presidente in audizione alla Camera: un errore sprecare denaro pubblico sulle fusioni

# Dissesto idrogeologico, più fondi

## Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazione

**P**iù fondi per contrastare il dissesto idrogeologico e meno per incentivare le fusioni.

È questa la richiesta formalizzata ieri dalla presidente dell'Anpci, **Franca Biglio**, in audizione dinanzi alla commissione ambiente della Camera. Alla luce del recente nubifragio che ha colpito il Nord Italia (e in particolare il Piemonte) a inizi ottobre, la numero uno dell'Anpci ha sollecitato il parlamento a intervenire con azioni incisive e rapide per contrastare un fenomeno che in un territorio fragile come quello italiano viene aggravato da consumo del suolo, cementificazione diffusa, deforestazione, abusivismo edilizio, spopolamento e soprattutto mancanza di manutenzione.

Per Biglio è essenziale soprattutto rimuovere la vegetazione che cresce in modo esponenziale sulle sponde e nell'alveo dei torrenti e dei fiumi. «È sufficiente fermarsi a guardare le immagini del dopo alluvione per rendersi conto di quanto incidano i cumuli formati dal legname per capire l'essenzialità dell'intervento», ha spiegato, portando come testimonianza diretta quanto accaduto nell'ultima alluvione. «Con la protezione civile, ho presidiato personalmente il territorio, particolarmente lungo il corso dei torrenti che confluiscono nel fiume Tanaro. Non sono riuscita a verificare la portata dell'acqua a causa delle sponde e dell'alveo invasi da piante ed arbusti. La pulizia dei torrenti e dei fiumi è indispensabile per velocizzare il decorso delle acque», ha ammonito il sindaco di Marsaglia (Cn).

La presidente Anpci ha inoltre ricordato come spesso nei piccoli comuni ci sono opere (ponti, coperture di corsi d'acqua ecc.) costruite negli anni 50 tutt'ora in ottime condizioni ma prive di un requisito fon-

damentale: la verifica idraulica e il collaudo statico. «La mancanza della verifica idraulica ed il collaudo statico impediscono spesso ogni tipo di intervento. Regularizzare queste situazioni, al fine di limitare il pericolo per la popolazione, ha costi proibitivi», ha puntualizzato Biglio. «Da più enti vengono assicurate adeguate fonti di finanziamento per le opere, ma non per la progettazione che può comportare costi proibitivi per un piccolo/medio comune. Pertanto si arriva al paradosso che pur avendo a disposizione fondi per fare le opere, non si può intervenire per mancanza di risorse per progettarle».

Per questo, secondo Biglio, è indispensabile rivolgere al tema del contrasto al dissesto idrogeologico risorse importanti, distogliendole, per esempio dagli incentivi alle fusioni (spesso fallimentari, si veda box in pagina sul tentativo di fusione tra i comuni di **Isola Rizza e San Pietro di Morubio** nel Veronese bocciato dai cittadini) basate sul falso convincimento che ridurre il numero dei comuni sia cosa buona e giusta per la tutela del territorio. «Altro errore e altro spreco di denaro pubblico», ha concluso Franca Biglio.

Sempre sul tema del dissesto idrogeologico, la presidente dell'Anpci ha invitato il ministro dell'ambiente **Sergio Costa** a visitare il Piemonte per comprendere il lavoro instancabile dei sindaci. In una lettera aperta, il sindaco di Marsaglia (Cn) ha risposto indirettamente al ministro che in un'intervista aveva sottolineato le capacità e le competenze dei piccoli comuni rispetto all'uso dei fondi per contrastare il dissesto idrogeologico. «Vorremmo che venisse a vedere il lavoro infaticabile che un esercito di volontari ha compiuto in questi giorni e compie quasi quotidianamente per la difesa e la tutela del

territorio. Quando parliamo di volontari non pensiamo solo alle fantastiche persone che operano nella protezione civile, nell'anti incendi boschivi, nei distaccamenti volontari dei vigili del fuoco e in molte altre stupende realtà, ma anche ai tantissimi sindaci, assessori e consiglieri comunali (che non prendono un euro per fare gli amministratori) che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre si sono vestiti, si sono infilati gli stivali e sotto una pioggia incessante sono andati per le strade, per le montagne, lungo i fiumi, a spregio del pericolo, per presidiare, monitorare, informare, spalare, lavorare per limitare i danni e per soccorrere». Tra questi c'è **Margherita Tonetti**, sindaco di **Langosco** in provincia di Pavia, che si è rivolta all'Anpci per esprimere tutto lo sconforto che prova un sindaco quando si sente abbandonato dalle istituzioni. «Il 3 e il 4 ottobre siamo stati alluvionati dalla tracimazione del Roggione Sartirana, gestito dal Consorzio Irriguo Est Sesia, in concomitanza con la piena del fiume Sesia che nello stesso periodo ha colpito anche il Piemonte-Valsesia», ha ricordato. «Abbiamo subito danni importanti, moltissime case danneggiate e campi allagati, e abbiamo già trasmesso tutto alla regione Lombardia ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia. Il riconoscimento da parte della Regione Lombardia dello stato di calamità naturale sarebbe un passo molto importante perché agevolerebbe l'iter di eventuali risarcimenti».

—© Riproduzione riservata—

